

# COLLABORAZIONE NEL CUORE DELLA MISSIONE<sup>1</sup>

## Incoraggiare il dinamismo iniziato con la CG 34

[1] Quando Gesù volle insegnare ai suoi discepoli la potenza della parola di Dio – la stessa che ogni ministero gesuitico proclama – incominciò dicendo: «Ascoltate. Ecco uscì il seminatore per seminare»<sup>2</sup>. Egli spiegò come alcuni semi cadano sul terreno roccioso, alcuni tra le erbacce, altri sul terreno fertile dove producono un ricco raccolto. Nella sua allocuzione ai membri della CG 35, Papa Benedetto XVI ha sottolineato l'importanza della missione in cui siamo tutti impegnati: «far conoscere il vero volto del Signore a tanti a cui oggi rimane nascosto o irriconoscibile»<sup>3</sup>. Ci ha detto che la Chiesa ha bisogno della Compagnia, e conta su di essa per «per raggiungere quei luoghi fisici e spirituali dove altri non arrivano o hanno difficoltà ad arrivare»<sup>4</sup>.

[2] Come uomini inviati dal Vicario di Cristo, siamo portati ad una sempre maggiore offerta dei nostri doni e a condividere con altri la Buona Notizia del Regno. Seguendo l'ispirazione del Concilio Vaticano II, la Compagnia di Gesù si è trasformata in forza di un profondo movimento dello Spirito. La CG 34 lo ha riconosciuto e ha approvato un Decreto intitolato «Collaborazione coi laici nella missione», il quale conferma e incoraggia alla collaborazione apostolica, invitando noi gesuiti a cooperare con gli altri nei loro stessi progetti e nei nostri<sup>5</sup>. La CG 35, nel processo di revisione della nostra vita e del nostro servizio alla Chiesa, prende atto del fatto che i semi che abbiamo gettato sotto l'ispirazione della CG 34 stanno portando un frutto del trenta, sessanta e anche cento per uno<sup>6</sup> e rinnova il nostro impegno nella collaborazione apostolica e in una condivisione profonda del lavoro per la vita della Chiesa e la trasformazione del mondo.

[3] Siamo umilmente grati ai molti che – ispirati come noi dalla vocazione di Ignazio e dalla tradizione della Compagnia – hanno scelto di lavorare con noi e di condividere il nostro senso della missione e la nostra pas-

sione per raggiungere gli uomini e le donne del nostro mondo ferito e amabile. Siamo stati arricchiti da persone della nostra stessa fede, come pure da gente di altre tradizioni religiose, uomini e donne di buona volontà di ogni nazione e cultura, con i quali lavoriamo in vista di un mondo più giusto. Ricco è il raccolto. In molti paesi, parte importante del lavoro dei gesuiti dipende in larga misura dalla collaborazione generosa, leale e competente di persone di diverse convinzioni religiose e umanistiche. Come il Santo Padre ha confermato il nostro ministero e la nostra missione dicendo che la Chiesa ha bisogno di noi, così noi a nostra volta ci rivolgiamo ai nostri collaboratori nella missione e diciamo, con affetto e gratitudine, che la chiamata che abbiamo ricevuto è una chiamata condivisa da noi tutti insieme.

### Sfide e risposte a partire dalla CG 34

[4] Dal tempo della CG 34 a oggi abbiamo imparato molto. In alcune regioni lo sviluppo della collaborazione è stato limitato, perché la partecipazione dei laici nelle attività della Chiesa locale è minima. In altre zone, dove i cristiani sono in minoranza, la sfida sta nel portare a conoscenza del carisma ignaziano persone le cui esperienze spirituali sono spesso molto diverse. Inoltre, in luoghi dominati dalla cultura di massa, le distrazioni dovute a forme esasperate di individualismo e consumismo hanno opposto resistenza a quella profonda chiamata ad una vita di comunità e di servizio che è insita nella nostra missione. Ancora, la nostra stessa titubanza – nata dal volto cangiante dei nostri ministeri in un periodo di crescente collaborazione – ci ha condotto ad alcune esitazioni e persino a delle resistenze a una piena risposta all'appello della CG 34.

[5] Allo stesso tempo, lo spirito potente riconosciuto e incoraggiato dalla CG 34 non è rimasto immobile, e ad ogni sfida ha risposto con sempre maggiore creatività e zelo. In tutto il

mondo sono andati crescendo numerosi programmi di formazione ignaziana, adattati a seconda dei diversi contesti religiosi e culturali. La grazia fondazionale degli Esercizi Spirituali è oggi più che mai disponibile ad ampio raggio, e fornisce un linguaggio e un'esperienza comuni nei quali si radica e trova ispirazione la collaborazione nella missione. Un sempre maggior numero di opere gesuitiche è diretto da laici impegnati, da altri religiosi o dal clero diocesano. I membri della Compagnia – padri e fratelli, formati e in formazione – hanno una maggiore consapevolezza della necessità di condividere con altri la responsabilità della missione e del ministero della Compagnia. Inoltre, la Compagnia è uscita arricchita dal nostro incontro con diverse comunità di dialogo e cooperazione. Laici e religiosi, donne e uomini, indigeni e persone provenienti da diverse esperienze religiose e spirituali: tutti costoro ci hanno trasformati e hanno alimentato in noi un maggiore senso del Dio in cui «viviamo, ci muoviamo ed esistiamo»<sup>7</sup>. La grazia di questi anni si riflette in una collaborazione apostolica più estesa e profonda, che mette tutti quanti – gesuiti e altri – con il Figlio. [6] I semi della missione piantati attraverso la nostra collaborazione hanno davvero portato un ricco raccolto, perché il carisma ignaziano è al servizio non solamente della Compagnia ma di tutta la Chiesa. Siamo consapevoli di come questo carisma ignaziano abbia contribuito a formare un laicato apostolico – uno sviluppo voluto dal Vaticano II e identificato dalla CG 34 come «una grazia per i nostri giorni e una speranza per il futuro»<sup>8</sup>.

### Orientamenti per portare avanti la collaborazione

[7] Se la CG 34 aveva riconosciuto il movimento dello Spirito e ci aveva aperto nuove strade per svolgere la nostra missione attraverso una più profonda collaborazione con i laici, questa Congregazione riconosce la

maggior varietà dei gruppi di persone con cui siamo stati chiamati a condividere questa missione comune. I semi seminati dalla grazia stanno crescendo in molti modi e in molti terreni; noi vogliamo sostenerne la crescita, e allo stesso tempo indicare altre vie attraverso cui quella crescita potrebbe venire favorita.

[8] In questo decreto desideriamo specialmente riflettere sul modo in cui la collaborazione nella missione ci chiama a un ulteriore rinnovamento dei nostri ministeri, non privo di sfide. Tale rinnovamento esige che ci poniamo le seguenti domande:

[8.1] Cosa rende un'opera gesuitica, e come può essere sostenuta mediante persone diverse dai gesuiti alla sua guida?

[8.2] Quali sono gli elementi di formazione necessari ai gesuiti e agli altri collaboratori per assicurare la crescita nello spirito e nella prassi della nostra missione?

[8.3] Quali legami possono adeguatamente unirli come collaboratori in missione che vogliono servire insieme, con affetto sempre più profondo, la missione della Compagnia?

#### Cosa costituisce e sostiene un'opera gesuitica?

[9] Il cuore di un'opera ignaziana sono gli *Esercizi Spirituali* di Ignazio. Infatti, ogni opera può essere detta "ignaziana" allorché manifesti il carisma ignaziano, cioè quando intenzionalmente *cerca Dio in tutte le cose*, quando pratica il discernimento ignaziano, e quando interagisce con il mondo attraverso un attento discernimento del contesto, in dialogo con l'esperienza valutata attraverso la riflessione, mirante all'azione, e con un'apertura ad un continuo processo di valutazione. Una tale opera non confida necessariamente nella Compagnia di Gesù per la propria identità ignaziana, e può essere affiliata o associata alla Compagnia attraverso reti di lavoro e altre strutture idonee.

[10] Un'opera *ignaziana* può essere detta *gesuitica* quando ha una relazione chiara e definitiva con la Compagnia di Gesù e quando la sua missione coincide con quella della Compagnia per un impegno ad una fede che fa la giustizia attraverso il dialogo interre-

ligioso e un confronto creativo con la cultura. In tale ambito, la missione dell'opera – che sia amministrata da un gesuita o da un altro che condivide questo impegno – renderà conto in ultima istanza al Generale della Compagnia attraverso gradi di autorità intermedi<sup>9</sup>.

[11] La guida di un'opera gesuitica dipende dall'impegno messo nella missione e può essere esercitata da gesuiti o da altri. Tali persone che stanno alla guida dell'opera devono essere impegnate nella missione della Compagnia nella misura in cui essa si realizza in quella particolare opera, ancorché possano appartenere a tradizioni religiose o spirituali diverse dalla nostra. La massima chiarezza sulla missione dell'opera e sui rispettivi ruoli di tutti coloro che vi sono coinvolti eviterà fraintendimenti, promuoverà un maggiore senso di responsabilità e favorirà il lavoro di squadra. Tutti quelli che occupano posizioni di *leadership* devono comprendere e affermare queste diverse responsabilità, in modo da essere maggiormente in grado di partecipare ai processi di discernimento e di decisione su quanto concerne la missione.

[12] Nello svolgersi del rapporto tra la Compagnia e l'opera gesuitica, è di vitale importanza che i Superiori Maggiori sostengano e interagiscano con coloro che ne sono alla guida, gesuiti o altri. Un dialogo frequente, portato avanti in spirito di fiducia e di rispetto per un'adeguata sussidiarietà, favorirà il discernimento, l'assunzione di responsabilità, e un più chiaro senso della collaborazione nella missione. Inoltre, il Provinciale o chi per lui deve fornire alle persone in posizione di *leadership* le informazioni importanti e le direttive della Compagnia universale, e così incoraggiare una visione più ampia della missione e una migliore comprensione delle priorità e dei criteri apostolici.

[13] Il Superiore locale e i gesuiti del luogo a loro volta possono fare molto per favorire la necessaria connessione tra un'opera gesuitica e la Compagnia. Tutti i gesuiti, ma in modo particolare quelli assegnati ad un'opera, possono aiutare a promuovere uno spirito di discernimento e collaborazione attraverso il loro esempio e la

loro volontà di condividere la propria vita con gli altri. Parimenti, le nostre comunità – in quanto centri apostolici e non mere residenze – sono chiamate ad esplorare modalità attraverso cui il loro stile di ospitalità possa essere un fattore di promozione della collaborazione.

[14] Raccomandazioni:

[a] Incoraggiamo il Padre Generale a rivedere le *Linee guida per i rapporti tra il Superiore e il Direttore d'opera* affinché forniscano sostegno efficace per tutti coloro che si trovano in posizioni di responsabilità, siano essi gesuiti o altri, e assistano tutte le parti coinvolte a comprendere il proprio ruolo e la propria responsabilità. Questo documento deve riconoscere la molteplicità dei contesti e fornire parametri che favoriscano l'unità nella diversità.

[b] Incoraggiamo i Superiori Maggiori (e le Conferenze, dove opportuno) a sviluppare linee guida provinciali o regionali per il supporto e il patrocinio di opere gesuitiche.

[c] Incoraggiamo i Superiori Maggiori (e le Conferenze, dove opportuno) a sviluppare strumenti per valutare l'efficacia dei ministeri gesuitici nel compiere la propria missione.

[d] Incoraggiamo le comunità locali dei gesuiti a esplorare modalità per offrire ospitalità e accoglienza in vista dello sviluppo della collaborazione nella missione.

#### Quali sono gli elementi della formazione alla missione in collaborazione?

[15] La collaborazione nella missione ha reso ai nostri apostolati e alla Compagnia di Gesù abbondanti benedizioni. Vivere la missione insieme ad altri collaboratori apostolici ci incoraggia a vivere la nostra stessa vocazione religiosa di gesuiti in modo più pieno e autentico. In definitiva, noi portiamo all'interno di tali relazioni la nostra identità di uomini legati ai voti religiosi e alle Costituzioni, uomini uniti dall'esperienza degli *Esercizi Spirituali* in «una certa via verso Dio»<sup>10</sup>. In collaborazione con altri, attraverso un dialogo rispettoso e una riflessione condivisa, nella fatica fatta insieme a coloro che portano avanti un impegno simile al nostro camminando per strade differenti, noi arri-

viamo a conoscere meglio il nostro proprio cammino e a percorrerlo con rinnovato zelo e con mente nuova.

[16] Sin dalle prime fasi della formazione e poi lungo il corso di tutta la nostra vita di gesuiti, la formazione alla collaborazione deve essere di tipo esperienziale, cosicché essa non solo illumini la nostra intelligenza del ministero, ma modelli la nostra identità di uomini per gli altri e con gli altri<sup>11</sup>. Il ruolo vitale della collaborazione all'interno del nostro modo di procedere di apostoli gesuiti ha implicazioni sul contenuto e sui metodi della formazione, come pure sul compito dei formatori.

[17] Allo stesso modo, l'importanza della collaborazione nella missione significa che tutti i gesuiti, in quanto uomini in missione, devono essere anche uomini di collaborazione. All'interno delle Province e delle Conferenze devono essere incoraggiati e sostenuti dei percorsi di formazione permanente in questo ambito. Quando vengono svolti insieme ai nostri collaboratori, i vari programmi di crescita professionale e spirituale ci possono aiutare ad approfondire la nostra sensibilità per una visione comune e il nostro essere uniti nella missione.

[18] Tuttavia, la formazione dei gesuiti alla collaborazione si deve accompagnare a una parallela formazione di coloro con cui portiamo avanti il nostro ministero, cosicché ognuno possa approfondire la propria comprensione della missione condivisa. Programmi differenziati, che rispettino e includano il patrimonio di saggezza e l'esperienza dei partecipanti, permetteranno una personale appropriazione della missione della Compagnia. Rispettando i diversi livelli di coinvolgimento e di conoscenza, questi programmi inviteranno ciascuno – che sia impiegato o volontario, novello o veterano, cristiano o appartenente ad altra religione, o anche persona senza una precisa affiliazione religiosa – ad una maggiore consapevolezza della propria collocazione nella missione ignaziana e gesuitica.

[19] Siffatta formazione deve giungere a fornire competenze professionali, sviluppare una speciale comprensione della spiritualità ignaziana per tutto ciò che concerne la missione, e offrire

opportunità di crescita nella vita interiore. La Parte Settima delle Costituzioni, le Norme Complementari e l'Autobiografia di Sant'Ignazio contengono importanti intuizioni a riguardo, anche se il ruolo primario è sempre svolto dagli Esercizi Spirituali.

[20] Un ultimo aspetto della formazione alla missione è costituito da programmi di preparazione e sostegno per collaboratori in posizioni di *leadership*. Tutti costoro hanno una relazione speciale con la Compagnia di Gesù. Dal momento che il loro lavoro è di stimolo e di grande importanza per la missione della Compagnia, essi necessitano di un sostegno continuo e una speciale cura da parte della Compagnia. Inoltre, devono ricevere adeguata formazione nelle dimensioni proprie del nostro modo di procedere, e specialmente nella prassi del discernimento apostolico e del modo di prendere le decisioni.

[21] Raccomandazioni:

[a] Incoraggiamo Conferenze e Assistenze a esaminare i gli attuali programmi della formazione dei gesuiti in modo da assicurare che tutti i nostri in formazione abbiano una appropriata esperienza di esercizio del ministero in forma collaborativa.

[b] Incoraggiamo i Superiori Maggiori (e le Conferenze, dove opportuno) ad assicurare lo sviluppo di opportunità e strutture per la formazione permanente dei gesuiti a ministeri svolti in forma collaborativa.

[c] Incoraggiamo i Superiori Maggiori (e le Conferenze, dove opportuno) ad assicurare lo sviluppo di opportunità e strutture per la formazione permanente delle altre persone che collaborano a diverso titolo nella missione della Compagnia.

[d] Incoraggiamo i Superiori Maggiori (e le Conferenze, dove opportuno) ad assicurare lo sviluppo di opportunità e strutture per la formazione di coloro che occupano posizioni di *leadership* nelle opere gesuitiche.

### Quali collegamenti possono rendere più fruttifero il nostro lavoro?

[22] Man mano che i mezzi di comunicazione si sviluppano, la Compagnia lavora con maggiore efficacia come corpo internazionale e cerca sinergie per il servizio della propria

missione universale. I gesuiti sono spesso impegnati, al di là dei confini delle Province, in reti nazionali o internazionali e in collaborazione con una grande varietà di persone, inclusi altri gesuiti. Alcune di queste reti, come il Jesuit Refugee Service, Fe y Alegría e l'African Jesuit AIDS Network, sono opere proprie della Compagnia. Altre costituiscono progetti fatti in collaborazione con altri. In ciascuna di esse, tuttavia, il bene che viene fatto è moltiplicato dalla partecipazione della Compagnia in collaborazione con altre entità o persone, unite nella missione comune.

[23] La CG 34 aveva invitato la Compagnia a sviluppare una «rete apostolica ignaziana»<sup>12</sup> tra persone e associazioni che condividono un impegno ignaziano a servire la Chiesa. Nei luoghi dove la Compagnia ha risposto con zelo a questo invito, la cooperazione sta crescendo attraverso programmi di formazione così come in processi di discernimento, pianificazione ed esecuzione di progetti comuni. Tali reti permettono a uomini e donne uniti dalle medesime preoccupazioni di condividere le loro esperienze e di trarre profitto dalla loro competenza. In questo modo si realizzano le possibilità sempre crescenti del lavoro in rete. Inoltre la tradizione ignaziana, quando viene espressa da voci diverse – uomini e donne, religiosi e laici, movimenti e istituzioni, comunità e individui - diviene più accogliente e più vigorosa, e di conseguenza capace di arricchire la Chiesa intera.

[24] La Compagnia desidera forti relazioni nella missione con il maggior numero possibile di collaboratori nella vigna del Signore. Coloro che chiedono di stringersi con un vincolo più stretto alla missione della Compagnia<sup>13</sup>, normalmente giungono a questo desiderio attraverso l'esperienza degli Esercizi Spirituali.

[25] Tra le diverse forme di attuazione della collaborazione, la CG 34 aveva considerato uno specifico «vincolo più stretto» tra alcuni individui e la Compagnia, in virtù del quale un laico potesse essere inviato in missione da un Provinciale. Questa relazione implica il reciproco impegno da parte della Compagnia e da parte dell'indi-

viduo<sup>14</sup>. Talvolta definita “legame giuridico”, questa modalità di collaborazione fu autorizzata e raccomandata dalla CG 34 per un periodo sperimentale di 10 anni, soggetto ad una valutazione da parte della CG 35.

[26] La CG 35 dichiara che questo esperimento voleva essere di carattere spirituale e orientato alla missione<sup>15</sup>, piuttosto che di tipo legale o canonico. Negli scorsi 13 anni l’esperienza di questa specifica forma di “vincolo più stretto” non si è diffusa in tutta la Compagnia, né vi è stata una grande domanda di essa. Alcune persone si sono dedicate alla nostra comune missione in questo modo, e hanno molto contribuito a essa. Tuttavia occasionalmente si sono creati dei malintesi rispetto alle reciproche aspettative, e i collaboratori legati a noi senza un vincolo così stretto si sono domandati se il loro modo di collaborare fosse in qualche modo considerato inferiore, in termini di valore, rispetto al “vincolo più stretto”.

[27] La CG 35 riconosce con sincera gratitudine il contributo offerto alla Compagnia di Gesù e alla sua missione da queste esperienze. Tuttavia, dopo attenta revisione, la Congregazione conclude che è preferibile non promuovere più quel tipo speciale di vincolo spirituale che la CG 34 aveva descritto nel D. 13, nn. 23-25. Coloro che vivono già in questo vincolo debbono poter continuare fintanto che i Provinciali discernano con loro che questo è il miglior modo di proseguire nella missione. Ma l’opzione per il “vincolo più stretto” non sarà più disponibile per nuovi candidati. Mentre continuiamo ad accompagnare quanti desiderano lavorare nella missione della Compagnia, li incoraggiamo a vivere la loro vocazione in una delle molte forme di collaborazione con cui la Chiesa è stata benedetta, specialmente a partire da quando il Vaticano II ha così chiaramente specificato la missione dei laici nella Chiesa. Tra esse, c’è un numero sempre crescente di associazioni ispirate alla spiritualità ignaziana.

[28] Costatiamo con gratitudine e gioia la presenza di molte associazioni con cui condividiamo un legame spirituale, il cui frutto è un maggiore e più efficace servizio alla missione di

Cristo nel mondo. Tra esse, la Comunità di Vita Cristiana ha radici molto profonde nel carisma e nella storia della Compagnia. Desideriamo continuare a sostenere la CVX nel suo cammino verso una sempre maggiore efficacia apostolica e collaborazione con la Compagnia<sup>16</sup>. Ugualmente, gli altri gruppi ignaziani – tra cui le associazioni di ex-alunni delle nostre scuole, diverse organizzazioni di Jesuit volunteer, l’Apostolato della Preghiera, il Movimento Eucaristico Giovanile e molti altri ancora – meritano il nostro continuo accompagnamento spirituale come pure il nostro sostegno nel loro servizio apostolico.

[29] Raccomandazioni:

[a] Incoraggiamo il governo della Compagnia a tutti i livelli ad esplorare i possibili mezzi per sviluppare una più efficace rete tra tutte le opere apostoliche associate con la Compagnia di Gesù.

[b] Incoraggiamo il governo della Compagnia a tutti i livelli ad esplorare, insieme ad altre comunità di ispirazione ignaziana – religiose e laiche – modalità per promuovere e sostenere una “famiglia ignaziana” o “comunità ignaziana” che abbia una visione comune del servizio e che voglia promuovere reti di mutuo sostegno e favorire nuove e più strette forme di collaborazione a livello locale, regionale e internazionale.

[c] Incoraggiamo i Superiori, specialmente i Superiori Maggiori, a cercare modalità per sostenere e accompagnare la CVX e le altre associazioni autonome di spiritualità ignaziana a livello locale, regionale e nazionale.

### Conclusioni

[30] Nel suo tempo, Sant’Ignazio si occupò di dare alloggio ai senza tetto di Roma, si curò delle prostitute e istituì case per gli orfani. Egli cercò collaboratori e insieme ad essi creò organizzazioni e reti di lavoro per dare continuità a quelle e a molte altre forme di servizio. Oggi, per offrire risposte alle pressanti necessità del nostro mondo complesso e fragile, abbiamo certamente bisogno di molte mani. La collaborazione nella missione è il modo attraverso cui rispondiamo a questa situazione: essa esprime la nostra vera identità di membri della

Chiesa, la complementarità delle nostre diverse chiamate alla santità<sup>17</sup>, la nostra mutua responsabilità per la missione di Cristo<sup>18</sup>, il nostro desiderio di unirci alle persone di buona volontà nel servizio all’umana famiglia, e alla venuta del Regno di Dio. Si tratta di una grazia che ci è data in questo momento, coerente con il nostro modo di procedere di gesuiti.

### Note

<sup>1</sup> La ‘Collaborazione nella missione’ viene descritta in modi diversi nelle varie lingue della Compagnia: partner apostolici ignaziani, partnership nella missione, compagni, collaboratori, cooperatori, colleghi. L’aspirazione comune è la compagnia apostolica basata sul discernimento e orientata al servizio. In questo documento abbiamo semplicemente usato la parola ‘collaborazione’.

<sup>2</sup> Mc 4,3.

<sup>3</sup> BENEDETTO XVI, *Allocuzione alla 35 Congregazione Generale della Compagnia di Gesù (21 febbraio 2008)*, 4. D’ora in avanti *Allocuzione*.

<sup>4</sup> *Allocuzione*, 2.

<sup>5</sup> CG 34, D.13, n.7.

<sup>6</sup> Cf. Mc 4,8.

<sup>7</sup> At 17,28.

<sup>8</sup> Vaticano II, *Apostolicam Actuositatem*, 29; CG 34, D.13, n.1.

<sup>9</sup> *Linee guida per i rapporti tra il Superiore e il Direttore d’opera* 9 (AR 22 (1996-2002) 385); *Istruzione sull’amministrazione dei beni* 109-111.

<sup>10</sup> *Exposcit Debitum (1550)* 3 (MHSI 63, 376).

<sup>11</sup> CG 34, D. 13, n. 4.

<sup>12</sup> CG 34, D. 13, n. 21.

<sup>13</sup> Cf. Peter-Hans KOLVENBACH S. I., “*Concernant les laïcs associés*” (25 Febbraio 2003) (AR 23,1 (2003) 102-103).

<sup>14</sup> CG 34, D. 13, nn. 23-25.

<sup>15</sup> Questo vincolo tra la Compagnia e l’individuo è “per sua natura spirituale e apostolico, non legale”. Cf. Peter-Hans KOLVENBACH, “*Sobre la ‘vinculación jurídica’ de los laicos a la Compañía*” (17 marzo 1999) (AR 22 (1996-2002), pp. 530-533).

<sup>16</sup> Cf. *The Relationship between the Christian Life Community and the Society of Jesus in the Church*, Christian Life Community: Rome, Italy, 2006.

<sup>17</sup> Cf. GIOVANNI PAOLO II, *Vita Consecrata*, 12.

<sup>18</sup> 1 Cor 12, 12ss.